

PD vuole incentivare iscrizioni a corsi di laurea in Scienze Geologiche

21 dicembre 2016 – 12:26 di redazione



Incentivare l'iscrizione di studenti capaci e meritevoli ai corsi di laurea in Scienze geologiche attraverso premi e borse di studio; aumentare le risorse destinate ai progetti di ricerca e per l'acquisto di strumentazione tecnica; facilitare la formazione di dipartimenti universitari.

Sono gli interventi promossi dalla proposta di legge per il sostegno alla formazione e alla ricerca nelle scienze geologiche, approvata oggi all'unanimità dalla commissione Cultura alla Camera in sede legislativa, a prima firma Raffaella Mariani e Manuela Ghizzoni (entrambe Pd).

“La legge prevede misure – hanno dichiarato le due deputate – divenute di stretta attualità e urgenza anche in conseguenza delle calamità naturali che coinvolgono il nostro Paese, da ultimo la serie di terremoti che ha colpito il Centro Italia e il progredire del dissesto idro-geologico”.

“In una situazione di oggettivo pericolo, da più parti – hanno aggiunto le firmatarie – università e media in primis, è stato rimarcato il paradosso tutto italiano della necessità sempre più pressante a fronte di una oggettiva diminuzione dell'offerta formativa”.

La proposta prevede l'istituzione di premi e buoni di studio per il quinquennio 2015/2016-2019-2020 a favore di studenti iscritti a corsi di laurea triennali e magistrali in Scienze geologiche.

L'erogazione dei premi e dei buoni di studio si avrà utilizzando il 20% dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge ‘Semestre europeo-prime disposizioni urgenti per l'economia’ del 2011. Sarà il Miur a definire importo, modalità di presentazione della domanda e criteri per la predisposizione della graduatoria attraverso un bando, che verrà emanato annualmente.

I premi e i buoni di studio sono cumulabili con le borse di studio assegnate in base alle norme di diritto universitario previsto dal decreto legislativo sul diritto allo studio e la valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti del 2012.

La proposta approvata prevede, inoltre, che l'1% del Fondo per la prevenzione del rischio sismico sia destinato al finanziamento dell'acquisto, da parte di università e enti pubblici di ricerca, degli strumenti tecnici necessari per svolgere attività di ricerca sulla previsione e la prevenzione di rischi geologici. Il finanziamento avverrà attraverso la pubblicazione annuale di bandi pubblici da parte del Dipartimento della protezione civile della presidenza del Consiglio.

Per il finanziamento dei progetti, che avverrà attraverso emanazione di bandi appositi del ministero dell'Ambiente, una volta sentito il Miur, si procede attraverso una spesa di due milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Al finanziamento si provvede attraverso corrispondente riduzione del fondo speciale di parte corrente, del bilancio triennale 2015-2017, del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Mef per il 2015, utilizzando parzialmente l'accantonamento del ministero dell'Ambiente.

Il ministero dell'Economia è autorizzato ad apportare le eventuali occorrenti variazioni di bilancio.

Infine, la legge integra la legge sull'organizzazione delle università e del personale accademico, prevedendo che per le “finalità di riordino”, le università modifichino la propria articolazione interna prevedendo, oltre a quelle già indicate dalla legge attuale, una proporzione professori-ricercatori/ dipartimenti, di “venti, purché gli stessi costituiscano almeno l'80 per cento di tutti i professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato dell'università appartenenti ad una medesima area disciplinare”.

L'attuale legislazione prevede, infatti, che sulla riorganizzazione dei dipartimenti sia assicurato “che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non

inferiore a trentacinque, ovvero quaranta nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e a tempo determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei”.

La legge, dicono ancora le due deputate Pd, “intende così dare una risposta alla situazione attuale che ha registrato un calo nel numero dei Dipartimenti di Scienze della Terra per via del blocco del turnover e delle legge del 2010 sulla riorganizzazione delle università e del personale accademico. Sulla base dei dati diffusi dal Consiglio nazionale dei geologi, anche i laureati che erano oltre mille l’anno nei primi anni 2000, sono ora arrivati a 500”.